CON I BAMBINI
IMPRESA SOCIALE

VERONA FEDELE
Dir. Resp.:n.d.
Tiratura: 12.000 Diffusione: 12.000 Lettori: 54.000

Rassegna del: 10/09/26
Edizione del:10/09/26
Estratto da pag.:18
Foglio:1/2

ref-id-1678

Che sbuccino le loro ginocchia!

Esperimento pedagogico per i piccoli studenti di alcuni paesi dell'Ovest veronese

Preservare i bambini dalla macchia o da una sbucciatura equivale ad esporli ad un rischio maggiore, farli crescere fragili, impacciati, insicuri. Mentre «restituire all'infanzia lo spazio per inciampare e superare gli ostacoli – conclude la pedagogista **Valentina Salzani** – significa regalare ai bambini e alle bambine la forza per imparare a correre da soli».

Da questo assunto, ampiamente condiviso da pedagogisti e insegnanti, prende spunto la campagna di sensibilizzazione "Il rischio di crescere" che il 10 settembre alla riapertura delle scuole accoglierà i bambini delle scuole di infanzia e primaria nei territori di San Pietro in Cariano, Fumane, Pescantina e Sant'Anna d'Alfaedo. A promuoverla sono le amministrazioni comunali al fianco dei plessi scolastici che hanno aderito al progetto triennale "Scarpe con i lacci" della cooperativa Hermete selezionato da "Con i bambini" nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa e cofinanziato da Fondazione San Zeno.

Installazioni poste nei pressi di scuole, parchi e istituzioni, cartoline e poster distribuiti nelle biblioteche e studi medici… saranno un invito originale a educare i bambini con più autonomia. A ideare la campagna "Il rischio di crescere" è il creativo **Simone Schiaffella** di Eclettica: «Lo slogan della campagna supporta l'idea che il crescere comporti in sé la necessità di esporsi al rischio, occasione anche positiva per affinare capacità e autostima. Così abbiamo preso in prestito i cartelli stradali per lanciare un "segnale di allerta" al mondo degli adulti. Alla riapertura delle scuole una campagna di sensibilizzazione invaderà i territori di quattro comuni nei pressi di scuole, parchi e spazi pubblici, e che ribaltando la visione del "divieto" solleciterà curiosità sull'aspetto positivo del "trasgredire", della vita libera all'aperto, dello scoprire che correre non è in sé pericoloso, che la fatica di fare qualcosa da soli ha tutto il sapore di una conquista».

Dati professionali e testimonianze dirette ci dicono che la tendenza è per diverse ragioni poco focalizzata sulla crescita delle autonomie. Abbiamo perciò raccolto testimonianze dirette di adulti che maggiorente vivono il fenomeno. A cominciare dai genitori: «Tre e otto anni, i miei figli non sanno andare in bicicletta. Come mai? Ci è mancato il tempo e il posto dove insegnarglielo. Siamo consapevoli di come sia più complicata la vita oggi rispetto a 30-40 anni fa, quando avevamo famiglie allargate, la vita in corte, il gioco libero nei campi, magari la mamma a casa…», ricorda con un pizzico di nostalgia **Anna Caradori**, genitrice di due bambini che frequentano scuola dell'infanzia e primaria a Fumane.

E che a bambini (e adulti in generale) servirebbe una "spintarella" di incoraggiamento lo sostengono i professionisti che hanno quotidianamente a che fare con prima infanzia e scuola, come ci racconta un insegnante, la maestra **Luisella Lugoboni**, referente del progetto per il plesso di Pescantina: «È un fatto culturale. Il concetto di autonomia del bambino è passato da un modello educativo basato sulla fiducia a una cultura della sicurezza assoluta come errata prevenzione del rischio. La normativa scolastica limita fortemente l'esperienza diretta, i regolamenti sono sempre più stretti per evitare infortuni. Come insegnanti fatichiamo a fare vivere ai bambini il movimento, il gioco libero, l'esperienza, la conoscenza del territorio, la possibilità di inventare, costruire, misurarsi. Persino la ricreazione può diventare un tempo morto, un'occasione perduta».

Testimonianze autorevoli e preziose che il progetto "Le scarpe con i lac-



Peso:67%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

473-001-001

ci" ha fatto fruttare per costruire attività e interventi nelle scuole dei quattro territori coinvolti. Come spiega **Valentina Salzani**, pedagogista Hermete cooperativa, coordinatrice educativa del progetto: «Grazie a tante realtà che hanno raccolto con noi la sfida, abbiamo utilizzato questo tempo per ragionare su ciò che rende più tortuoso il percorso di crescita e autonomia dei bambini. Scuola, famiglie, associazioni, educatori, medici, amministratori, comunicatori, hanno offerto la propria visuale sui bambini di scuole di infanzia e primaria quando sono in classe, a casa, al parco giochi. Abbiamo ascoltato bisogni e aspettative e abbiamo provato a tradurle in pratica con attività o correzioni dell'esistente. Dunque abbiamo pensato a nuovi spazi per la ricreazione, per la conoscenza del territorio, per le relazioni. Abbiamo affiancato le famiglie per riconoscere e superare le nuove paure di questo tempo e per incoraggiare piccoli cambiamenti. Il nome del progetto è ormai l'esempio più simbolico: negli ultimi anni le scarpe con gli strap hanno sostituito le scarpe con i lacci. Li abbiamo davvero aiutati? Sembra una stupidaggine, ma alla manualità fine ci si allena così. Proviamo a non eliminare lacci, bottoni, recintare una buca, imbottire uno spigolo, appianare un dosso. Perché imparino a riconoscere i rischi e a difendersi. O anche solo ad allacciarsi le scarpe».

Far crescere le autonomie di bambini spesso iper protetti





Peso:67%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.